

# La metafisica del vegetarianismo

ERNEST PHILIP HORRWITZ

**È** interessante esaminare su quali premesse i pensatori indiani abbiano basato la ragion d'essere del vegetarianismo, soggetto che si richiama ad un profondo sistema filosofico il quale respinge l'uso della carne nella alimentazione. Spero che ciò possa giovare alla causa vegetariana.

Secondo il punto di vista vedantino è un fatto evidente di per sé, che i nostri cinque sensi dipendano interamente dalle influenze esterne.

Tutte le sensazioni piacevoli o spiacevoli vengono convogliate all'interno della mente; questa, a sua volta, le riflette come uno specchio e le ricopre con il manto dell'immaginazione. Gli oggetti dei sensi si trasmutano così nelle sembianze conferite loro dalla nostra mente, esteriorizzate nelle forme del pensiero e del linguaggio. Percepire, pensare ed attribuire un nome alle cose sono atti inseparabili ed interdipendenti del pensiero umano nel triplice aspetto di ogni conoscenza. E come i sensi, in continua attività, tendono verso l'esterno per la gratificazione degli incessanti desideri, miseri schiavi di questo mondo transitorio di forme, così pure la nostra vantata conoscenza ha necessariamente un carattere effimero ed evanescente. Perciò i filosofi vedantini si chiedono come l'uomo possa pretendere l'immortalità, fino a quando vive in funzione dei suoi sensi transitori.

La filosofia vedanta postula l'immortalità sul fatto che, oltre alle impressioni dei sensi e dei pensieri, esiste nell'uomo un elemento ignoto e costituente la sua vera natura latente,

la quale è avinta fino a quando si trova in balia dei sensi e si manifesta proporzionalmente al grado di dominio che l'uomo ha su di essi. Trattenendo le energie tendenti ad esteriorizzarsi, si dice che l'uomo riconquista la perdita consapevolezza della parte divina del suo essere, chiamata "Atma" (letteralmente il "Sé") nella terminologia sanscrita. Alla domanda: "Come si può conoscere Atma?" i filosofi vedantini rispondono che "Atma" non può essere conosciuto oggettivamente perché trascende ogni conoscenza: si può conoscere "Atma" diventando "Atma". Infatti "Atma" è il principio eterno nell'uomo, libero dal penoso giro delle nascite e delle morti; si dice pure che "Atma" è del tutto indipendente dalle forme esterne: non attrae e non può essere attratto, non respinge e non può essere respinto, è immune dal piacere e dal dolore, è al di là del bene e del male, testimonia silente interiore e giudice del gioco storico in cui l'uomo esteriore svolge la sua parte predestinata sulle scene della terra. Il corpo e la mente, secondo la filosofia vedanta, sono veicoli materiali mediante i quali "Atma" agisce nell'esprimersi esternamente; la capacità di questi strumenti, cioè la salute fisica e la purezza mentale sono in relazione al progresso spirituale dell'uomo. Un corpo ammalato e le passioni soffocano il Dio interiore e oscurano la conoscenza dell'uomo di essere uno spirito immortale. "Atma" è manifesto in ogni carne e, benché invisibile, sostiene e richiama in esistenza l'universo visibile allo scopo di rivelare la sua natura divina. Sembra che Esso sia molti,



ma in realtà vi è un solo “Atma”, che eternamente combatte per raggiungere l’espressione più perfetta nelle forme più diverse, le quali incessantemente vengono in esistenza.

Da questa prospettiva vedantina deriva il vegetarianismo, l’idea cioè che colui, il quale ha compreso che lo stesso “Atma” è sempre alla base della vita e che sostiene l’universo tutto, necessariamente sarà portato ad identificarsi con tutta la creazione e gradualmente perderà la sensazione della propria personalità separata, come un fiume quando si congiunge con il mare. “Io sono l’universo e amo l’universo tutto, come fosse me stesso”. La consapevolezza che vi è soltanto una sola forza la quale pervade tutta la creazione e che questa creazione si manifesta in infinite varietà di gradi e tuttavia è un’Unità nella sua essenza, costituisce un passo oltre i ristretti limiti dell’interesse egoistico personale. Sulla Via dell’altruismo, la compassione dell’uomo cresce sempre di più e si amplia fino ad abbracciare ogni essere vivente sulla terra. L’uomo potrebbe perfino immolare la propria vita personale allo scopo di permettere agli altri

di vivere meglio e gli animali sono compresi nel suo amore universale e nella sua compassione. Egli ha appreso come vedere in tutte le creature la manifestazione dello stesso “Atma” in cui lui stesso vive, si muove ed ha il suo essere.

Ecco perché i filosofi vedantini sono vegetariani. Essi respingono l’alimentazione carnea perché questa può essere ottenuta soltanto con mezzi immorali, cioè provocando la sofferenza, togliendo la vita allo scopo di avere la carne o il pesce sul proprio desco. Infliggere sofferenza per una gratificazione personale è considerato un atto egoistico e l’egoismo deriva dall’ignoranza e l’uomo ignorante è illuso dall’errata credenza di essere soltanto un corpo materiale. Il saggio invece sa di essere uno spirito immortale e che il suo corpo è l’espressione di miriadi di “verbi divenuti carne”, animati dallo stesso Spirito Santo.

Quando il velo dell’illusione viene rimosso dalla mente, queste idee sciocche di separatività svaniscono e così pure ogni crudeltà e uccisione di creature apparentemente distinte da noi. Il Vedantismo è affine agli insegnamenti di Cristo, il quale considera la vita dell’uomo come una meritata degradazione e correzione per la “caduta” e il corpo di carne come una prigione nella quale egli si pente del “peccato originale” e attui la propria redenzione. Entrambi i sistemi religiosi indicano la stessa Via della Salvezza conducente fuori da questa valle di lacrime, verso la divinità e la perfetta libertà. Questa Via è abnegazione e fraterno amore ma, mentre il Vedantismo sin dai tempi più antichi accolse il mondo animale nella fratellanza universale, il Cristianesimo stranamente trascura i diritti della creazione muta.

(Tratto da “Lucifer”, Aprile 1897).

*Ernest Philip Horowitz, già lettore alle Università di Dublino, Durham e all’Hunter College di New York, è stato un noto conferenziere teosofico.*